

CHIESA DEI FRATI CAPPUCCINI, CESENA

Sabato 14 dicembre 2019 ore 21.00

Concerto in memoria di padre Guglielmo

San Francesco effigie di Dio

Storie di San Francesco dal Rinascimento al Barocco



Cappella Musicale di san Giacomo Maggiore, Bologna

Musiche di Pirro Capacelli Albergati (1663 - 1735)

Le stigmate di San Francesco

Per canto, Strumenti ad arco e Basso Continuo

LA SACRA RAPPRESENTAZIONE DI SAN FRANCESCO

Come convertì tre ladroni

Firenze metà del XVI sec.

Sonata Prima e Quarta

per due Violini e Basso Continuo

Sinfonia e arie da

La Beata Caterina Tentata di Solitudine

Canto: Erica Rondini

Violini: Lucrezia Nappini, Francesca Camagni

Basso di viola: Anna Mosconi

Liuto, concertazione, trascrizione e revisione del testo: Roberto Cascio

Le Stigmate di San Francesco

Care del viver mio solitudini amate,
in voi respiro aure di dolce pace,
Avido di dolore cerca martiri
e non li trova il Core.
Io riposo fra sonni,
o se pure vegliando ancor son desto,
Io son fuori del Mondo, o il Cielo è questo.

Fa delizia ogni suo stento
un che vive per patire
Ne conosce il suo tormento
chi per uso il sa soffrire.

Accennatemi o Cieli
un recinto, che sia
di quest'orrida selva
men dolce, e men gradito
ov' Io possa sentir la pena mia.

Sembra un' antro romito
troppo soave albergo
a miei riposi spiran
troppo amorosi i gelidi aquiloni

e par ch' averna a lumi miei presenti
una reggia di gioie, e non stenti.

Son già reso con piaghe di sangue
un'immagine del mio Redentore
Ei trafitto frà pene sen langue
io languisco io languisco di gioia e d'amore.

Stigmate preciose
gemme della mia man fregi del seno,
fate ch'io possa almeno,
se pur uman potere a soffrir vale,
esser nelle mie pene a Cristo eguale.
Questo ch'io porto impresso
carattere Divino
orna con troppo onor salma terrena,
e con prodigio inusitato, e raro
pria ch'io lo mertì ad ottenerlo imparo.

Se di te mio ben mio Dio
un'effigie è la mia vita
cresci gloria al sangue mio
col dolor della ferita.

La beata Caterina tentata di solitudine

Aria.

Star fra l'Mondo ed haver core
che poi voli a te mio nume
è un voler stare nell'ardore
senz'accendersi le piume .
Star tra il mondo e non gustare,
quel velen che in se nasconde
un voler tuffarsi in mare
senza imbeversì dell'onde.

Aria

Fra que boschi è pur dolce sentire,
volare e garrire rosignolo,
che pianger e rider fa.
Fra que sassi è pur dolce sentire,
sonare e fuggire ruscelletto
che pianger e rider fa ruscelletto
e col metro di tremoli argenti
insegna i concenti
che ha chi l'onde li diè con l'onda li da.